

5 STELLE

Il reddito di cittadinanza Una misura fuori tempo

ASTOLFO DI AMATO

Se si prende atto di come è cambiato il mercato del lavoro, viene a cadere il cuore stesso della proposta del reddito di cittadinanza: cioè la temporaneità della sua erogazione destinata a far fronte ad una patologia transitoria. La realtà sarebbe, invece, quella di una moltitudine sempre più ampia, che sopravvive marginalizzata socialmente, privata del senso della propria dignità.

A PAGINA 15

Il reddito di cittadinanza è superato e rischia di togliere stimoli e dignità

COME AVVERTE EMANUELE SEVERINO I TERMINI DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE SONO MUTATI: L'UOMO RISCHIA DI DIVENTARE STRUMENTO DELLA TECNICA ED ESSERE MESSO DA PARTE

ASTOLFO DI AMATO

Dal blog di Beppe Grillo “uno degli obiettivi del M5S è “nessuno deve rimanere indietro”. È inaccettabile che una persona venga abbandonata a sé stessa dallo Stato perché perde il lavoro, magari dopo aver pagato tasse e contributi di ogni genere per anni o perché il lavoro non si trova. È necessario anche in Italia un provvedimento per tutelare le persone in difficoltà: questo provvedimento si chiama Reddito di Cittadinanza”. Ed ancora “il nostro reddito di cittadinanza è destinato a quelle persone che ne hanno più bisogno. In questo modo, non solo si va a ridurre il rischio di povertà ma si alimentano, in misura ben maggiore, i consumi e con essi, i profitti delle aziende. Aziende che, grazie alla ripresa delle proprie vendite, potranno assumere lavoratori”. Un quadro

perfetto: quello che nel mondo degli affari anglosassone si qualifica win win, e cioè tutti vincono. È il pregio delle favole e delle ideologie.

Sennonché la società liquida, i cui tratti sono stati ricostruiti da Zigmunt Bauman, dice che se l'esperienza è contraddetta, il quadro va immediatamente in frantumi. Per comprendere il dato esperienziale, a cui bisogna fare riferimento, occorre osservare che il cuore della proposta del reddito di cittadinanza sta in quel circuito virtuoso per cui si riattiverebbero i posti di lavoro e la percezione del reddito di cittadinanza sarebbe solo un momento transitorio destinato a far fronte alle situazioni patologiche di perdita della occupazione.

È così? Su questo aspetto è utile muovere dalle parole di uno dei più grandi filosofi italiani degli ultimi tempi, Emanuele Severino, il quale scriveva “la Tecnica è destinata al dominio... La mia tesi si riferisce a una situazione che non è mai esistita in passato, ma è un fenomeno specifico del nostro tempo: il convergere verso una dimensione unitaria, da parte della potenza tecnologica e da parte del sapere filosofico degli ultimi due secoli, cioè del sapere che nella sua essenza mostra

l'impossibilità di limiti assoluti alla crescita di quella potenza”. I fatti gli stanno dando ragione. Una analisi condotta dalla Oxford University e da Deloitte afferma che il 35% delle professioni è ad alta probabilità di automatizzazione nei prossimi 20 anni. In questo stesso lasso di tempo, per fare un esempio concreto, la segreteria degli studi legali vedrà una riduzione della forza lavoro del 97,6%. Ipotesi strampalate? Analoghe ricerche condotte su quanto avvenuto finora hanno evidenziato che, in Inghilterra, la forza lavoro della segreteria degli studi legali si è ridotta dal 2003 al 2013 del 50%. D'altra parte, per comprendere cosa sta realmente accadendo basta leggere quello che riferiscono i quotidiani. *DeepStack* è un programma che riesce a battere, a Texas Hold'em, 10 giocatori professionisti. È strutturato in modo da af-



finare le sue tecniche con l'apprendimento, rivalutando la propria strategia ad ogni mossa. *Watson* è un programma di Ibm che diagnostica un cancro con più accuratezza dell'oncologo. *Ross* svolge le ricerche giurisprudenziali e di dottrina utili per preparare un caso giudiziario. *LexMachina* è un programma basato sul linguaggio naturale che, tenendo conto di casi simili già discussi nei tribunali, suggerisce gli argomenti da sostenere. Anche l'attività del giornalista può essere sostituita dall'intelligenza artificiale. Inutile parlare, poi, del ruolo della robotica nelle attività produttive. L'avanzata delle macchine, dunque, non solo dà ragione a quanto diceva Severino, ma appare inesorabile verso un'opera di marginalizzazione dell'uomo sempre più accentuata.

Se si prende atto di quanto sopra, si deve registrare che viene a cadere il cuore stesso della proposta del reddito di cittadinanza: cioè la temporaneità della sua erogazione destinata a far fronte ad una patologia transitoria. La realtà sarebbe, invece, quella di una moltitudine sempre più ampia, che sopravvive marginalizzata socialmente, privata del senso della propria dignità, condannata alla mortificazione della inutilità. Certamente non è un esito pensato e voluto dagli autori della proposta del reddito di cittadinanza, ma purtroppo è la realistica conseguenza di soluzioni politiche che non riescano a vedere i termini reali del problema.

È chiaro che su un tema del genere si riaffacciano i temi del luddismo, la preoccupazione di non ostacolare il progresso, la

paura di quegli oscurantismi che tanto hanno pesato, sinora, nella liberazione dell'uomo. In questo caso, tuttavia, come avverte Severino, i termini della questione rispetto ai tempi della rivoluzione industriale sono completamente mutati. Allora la tecnica era uno strumento al servizio dell'uomo e neppure poteva immaginarsi una evoluzione tale da prenderne il posto. Oggi, viceversa, è l'uomo che si avvia ad essere sempre più strumento della tecnica. Ed è questo il vero problema. Può questa tendenza essere lasciata liberamente svolgersi o addirittura essere favorita? Se si svolgerà fino in fondo, l'umanità sarà altra cosa rispetto a quella di oggi: sarà collocata in una enorme casa di riposo per persone inutili e senza stimoli e dignità.

Il tema non è quello di dare un reddito di cittadinanza alle masse sempre maggiori di persone destinate a restare senza lavoro, ma quello di riprendere il controllo della Tecnica e fare in modo che la stessa non si svolga ritorcendosi contro l'umanità. In fondo, questo è un tema che nella prospettiva ecologica è stato già affrontato e si è giunti alla conclusione largamente condivisa che lo sviluppo della tecnica non può risolversi nell'uccisione dell'ambiente. Ebbene, a questa prospettiva deve essere data una dimensione più ampia ed includervi anche la tutela ed il rispetto delle esigenze fondamentali dell'uomo, tra cui innanzitutto la dignità della sua esistenza. O l'affermazione, contenuta nell'art. 1 della Costituzione, secondo cui la Repubblica Italiana è fondata sul lavoro, è una formula vuota?